

ANNO 1832

---

CCXXIX

A D. ANGELO BOSIO

*Spedisce una lettera del Conte Passi favorevole all'Istituto – Auguri di prospera salute.*

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Padre Conf.e,

Penso di farle cosa grata anticipandole un santo piacere. Appena arrivata a casa ritrovai la lettera del Sig.r Conte Passi, coll'altra che qui unisco. La lessi e rilessi più e più volte, e siccome la interpretai favorevolissima ai nostri desiderj, ne provai tanta consolazione che mi pareva di non sentir più il peso dalle mie miserie, e non sapea come contenermi in me stessa. Il nostro R.mo Prevosto pianse di consolazione leggendo la lettera, e disse: *Noi vorressimo disfare, e Iddio vuol l'Opera.*

Catterina è molto contenta, e di tutto cuore benediciamo il Signore.

Gliela mando subito, perché vorrei pregarla di lavorare poco, onde possa aver un po' di salute anche per andar a Bergamo, perché ivi potrà conchiudere qualche cosa anche pel nostro Ist.

I suoi di casa stanno tutti bene, si sono consolati assai nel sentir sue nuove e nel ricevere i suoi saluti, mi hanno data una lettera che inchiudo in questa mia. La sua Angelina mi ha proprio intenerita. Appena mi vide spuntare che si mise a battere le mani di consolazione, in quattro passi fece la strada per incontrarmi, mi balzò al collo, venne rossa, e non sapea come spiegare la sua consolazione. Bel Cuore! Se tutto si consacra al Signore, deve amarlo assai.

L'aspettiamo presto, presto, tutti la desiderano. Il Signore dia nuove forze alla sua salute, onde possa adoperarla per Lui. Le dimando la sua benedizione, e le prego ogni grazia dal Cielo.  
La riverisco umilmente.

Lovere, li 1 Marzo 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Figlia*  
La Serva di Gesù e di Maria  
B.C.

*(preme assai, sicura)*

Al Reverendissimo Signor P.ron Col.mo

Il Sig.r Don ANGELO BOSIO

Zelantissimo Missionario, al Seminario

di S. Pietro

BRESCIA

**CCXXX.**

ALLO STESSO

*Si adopra a smuoverlo dalla decisione di abbandonar Lovere*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Reverendissimo Padre Confessore,

Non so in qual modo cominciar questa mia; vorrei far tacere l'amor proprio, e far parlare quel Gesù che caldamente ho invocato.

Con sommo rammarico udii prima, e lessi dappoi nella pregiatissima sua la strana intrapresa che si addossò<sup>(1)</sup>... Gran disgrazia per il nostro paese!... ma bisogna pur che lo dica, io me la sono meritata.

Vidi da pochi momenti il nostro R.mo Prevostro (caro Padre delle anime nostre, e da Dio destinato nostro Superiore), mi consegnò l'inchiusa lettera, ordinandomi di fargliela avere al più presto, ed ebbe anche la bontà di farmela sentire. Egli è prudentissimo nel suo scrivere, ma bisognava vederlo ed udirlo, che metteva compas-

---

<sup>(1)</sup> Era stato designato Rettore del Seminario di Brescia: cosa che poi non ebbe effetto.

sione. Disse colle lagrime agli occhi, che Vostra Riv.a l'avea ricevuta da Monsig. Vescovo, e che nessuno potea levargliela; disse che Ella è il bastone della sua vecchiaja datogli da Dio, e che non sapea come reggere senza di Lei; disse di più: Io farò quel che posso, ma senza un ajuto, lascerò a chi la vuole la Parrocchia, Iddio non pretende miracoli ecc. ecc.

Disse infinite altre cose ch'io non le voglio ripetere, ma che faceano intenerire perfino le pietre. Io non posso capire come V.R. abbia accettato tal carica, mentre sa le tante critiche circostanze del nostro paese, a cui Iddio par che l'abbia fatta a posta per giovargli. E se il nostro defunto amatissimo Vescovo, sebbene tanto la desiderasse vicino a sé<sup>(1)</sup>, sebbene formasse sopra di Lei varii destini, pure al conoscere dei bisogni di qui, di quel che potrebbe fare stando qui, di ciò che faceva ecc. non solo si arrendeva, ma diceva d'essere contento e di volere che quivi si fermasse, perché mò adesso, senza reale comando del Superiore, accettare una proposta di tanto danno per una popolazione intera?... È forse carità far male ad uno, per giovare ad un altro?...

E il progetto nostro, e l'opera del Signore, creda pure che va a terra sicuramente, perché nessuna vuole az-zardarsi ad opere sì grandi senza un appoggio, e per qualche gita non farebbe che imbrogliare.

Insomma io non dico altro, penso che questo sia un castigo, ed io ben me lo me-

---

<sup>(1)</sup> In qualità di Segretario.

rito, e già ne ho fatto il sacrificio; ma Iddio è buono, lo farem tanto pregar che si arrenderà. Ella lo ascolti, e pensi che non a caso è nato in Lovere; esso deve essere il suo mezzo per guadagnarsi il Paradiso, ed il campo delle sue fatiche.

Iddio parli al suo cuore, e faccia intendere la sua volontà. Spero proprio che sarà benigno ai nostri voti. La buona Catterina è del tutto disanimata, e già depone la sua intenzione, se V.R. non viene al suo destino. La riverisco assai.

Nulla le dico de' suoi di casa, perché troppo è dolorosa la scena, ed Ella già soffrirà perciò grandemente. La ringrazio della carità usatami colla dispensa. Sono anch'io in un bell'imbroglio, qui senza salute, non al caso d'andar Monaca (che se fossi andata quando era tempo adesso ci sarei), tolta ogni speranza di poter fare ciò che tanto desidero. Mio Dio ajutatemi per carità...

Maria SS. ci assista, il nostro caro Rifugio ci consoli. Le domando la sua benedizione. Volunna la riverisce d'assai.

Lovere, li 7 Marzo 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma in G.C.*

BORT. CAPIT. Serva Indegna di G.e M.

*(preme assai)*

al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo Col.mo

Il Sig.r Don ANGELO BOSIO

Nel Seminario di S. Pietro in

BRESCIA

CCXXXI

ALLO STESSO

*Ritratta lo scritto antecedente per dissuaderlo dall'ac-  
cettare la Direzione del Seminario, e si conforma alla  
Volontà di Dio*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA

Reverendissimo Padre Confessore,

Per ismentire la prima lettera che le scrissi, e per quietare la mia coscienza, mi permetta di scriverle nuovamente due righe. Ella le accetti da quella parte che vengono, e non ne faccia verun caso, perché le scrivo per me, e non per Lei.

L'assicuro che il mio cuore la sente ben differente di ciò che le scrissi; mi par chiarissima la volontà di Dio volerla Direttore a Brescia dei suoi futuri Ministri, e tanto la sento in me questa forza, che se fossi stata ne' suoi casi, non avrei potuto far neppure ciò ch'Ella fece per chiarirsene.

Non sono però pentita, ovvero non sento rimorso di ciò che feci e dissi per rimuoverla da tal sentimento, perché parmi non offendere la bontà di Dio adoprando ogni mezzo umano per ritenere un oggetto di che il Signore si serviva per far tanto bene in una popolazione intera: e

così parmi che Ella pure potrà seguir con più quiete la volontà di Dio, mentre tutto fu adoperato per conoscerla chiaramente. Le confesso che anche nel più vivo dell'inquietudine non ho mai potuto per tal oggetto far altra preghiera al Signore che questa, «Fate Signore che gl'interessi della vostra gloria siano superiori a tutti i nostri, e che la vostra volontà sia adempiuta a costo di qualunque contrasto». Asciughi dunque le sue lagrime, il Crocifisso le darà forza di superar ogni ostacolo.

Nel suo nuovo impiego si farà gran santo, proverà quella pace di cuore che Iddio dona a chi supera ostacoli per Lui, e farà de' suoi Chierici, colla grazia di Dio de' veri Ministri del Signore. Iddio provvederà anche per Lovere, la carità di V.R. avrà per oggetto anche noi tutti. L'Istituto venga pur sortito tra la negazione della volontà, chè sarà più sicuro. Prevedo di dover patire, ma ben lo merito, e ne son contenta.

Quanto a me l'assicuro che fin da principio ne ho fatto il sacrificio, e conosco che per la mia anima è un tratto di misericordia, mentre io non posso liberarmi dal mio amor proprio e superbia, e da un anno in qua sono sforzata a pregare il Signore che con qualche accidente me ne liberi. Adesso lo fa, sia ringraziato. Raccomando però con maggior calore la mia povera anima alla sua carità, la prego di continuarmela sino alla morte. Se Iddio mi assiste, ho proposto d'essere più corrispondente. Sento rimprovero della mia negligenza nel servir Dio.

Ho proposto di voler applicarmi

con tutto l'impegno, e specialmente nel santo esercizio della carità; finchè avrò fiato voglio adoperarlo a pro altrui. Mi scuota, e mi ajuti in questo che ne ho troppo bisogno. Se credesse di restituirmi la formola del mio voto di carità, parmi che mi gioverebbe.

Domani, se non mi convien andar a Sellere, spero di venire a confessarmi, altrimenti lo farò Venerdì, se è contenta. Le mando una lettera, che da alcuni giorni mi è stata inviata. Non posso tacerle un pensiero che la natural volontà mia mi suggerisce. Chi sa che il Signore aggradisca l'intiero suo sacrificio, e che un accidente impensato lo porti al suo paese?... Basta, sia fatta la volontà del Signore. Mi riservo a far con lui le mie lamentele, quando non avrò più paura d'ingannarmi, adesso *Fiat Voluntas Tua*, di cuore.

La prego d'un benigno compatimento della mia soverchia confidenza, e pregandola a raccomandarmi al Signore, e a benedirmi passo all'onore di segnarmi

Or, ora, li 14 Marzo (1832)

*Sua Dev.ma Obb.ma Ubb.ma Figlia e Serva*  
BORT. Serva indegna di Gesù e di Maria

Al R.mo Sig.r P.ron Col.mo  
Il Sig.r DON ANGELO BOSIO  
S. R. M.



**CCXXXII.**

## A REGINA TAERI

*Utili consigli a conforto nell'afflizione*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.

Sorella ed Amica amatissima,

Lovere, li 22 Marzo 1832

Sono sensibilissima al vostro dolore. L'amor che vi professo me lo rende ancor più acerbo, e non posso pensare alle vostre circostanze senza provare un vivo dispiacere. Ma... Iddio visita i buoni, e a chi ama fa regalo di patire. Cara Regina, in mezzo al vostro patire consolatevi, chè avete un gran segno di essere molto cara al Signore. Fino adesso vi ha trattata quasi da bambina, alimentandovi col latte delle sue consolazioni; adesso vi tratta da sua sposa costante, facendovi parte delle sue Croci. Un *Fiat* proferito adesso, vale assai più di quante orazioni potevate fare in tempo di tranquillità. Non datevi però pena, se la natura sente il peso dell'afflizione, e se vuole fare il suo corso. Il volervi troppo soffocare vi porterebbe pregiudizio alla sanità, e vi si renderebbe più pesante l'afflizione. Id-  
dio non pretende che soffochiamo la natura, ma sibbene

che ci uniformiamo alla colla volontà superiore alla sua SS. Vi protesto ingenuamente che se potessi fare la più piccola cosa che vi fosse di sollievo, ne proverei la più viva compiacenza. Il Rev.do vostro Fratello mi fece promessa di condurvi qui in Primavera. Chi sa che l'aria montana non giovi alla vostra salute e non sia di qualche sollievo al vostro spirito?... Io lo desidero tanto che vo numerando i giorni... Ho patito assai l'ultima volta che fui a Brescia, a non venire a trovarvi, e a rivivere tutta la vostra famiglia; ma non sapeva proprio con quale faccia venirvi avanti: ne ricevei rimprovero dal Deg.mo vostro Fratello, ed io non posso discolparmi, perché se voi pure avreste fatto così meco, ne avrei provata la più sensibile afflizione. Perdonatemi un'altra volta non farò più così, anzi voglio stancarvi tanto finchè abbiate a discacciarmi da casa. Fatemi in qualche modo sapere lo stato vostro di salute e quello di vostro Fratello Signor Giovanni che intesi essere ammalato. Ogni volta che mi renderete ragguagliata dello stato vostro, vi prometto che per mercede vi farò raccomandare al Signore da molte buone persone. La mia famiglia fa a voi e alla vostra famiglia mille complimenti. Io pregovi di riverirmi con distinzione il R.do vostro Fratello e la vostra Sig.ra Madre. Addio. La croce di Gesù sia il nostro conforto.

*Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella*  
La Serva di Gesù e di Maria  
B.C.

**CCXXXIII.**

AD ANGELO FERRARI

*Corrisponde con favore a favore*

Ornatissimo Signore,

Le rimando l'ombrello e la ringrazio. Le restituisco il denaro imprestatomi e la supplico di compatirmi della confidenza. Abbiamo fatto buonissimo lago e la sua Santina è arrivata qui allegra e contenta.

La prego compatirmi se ardisco inviarle una piccola soppresa. Riverendola a nome di tutta la famiglia, mi dico

Lovere, li 26 Aprile 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Serva*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore  
Il Signor ANGELO FERRARI  
ISEO

## CCXXXIV.

## ALLO STESSO

*Dà notizie della figlia – ne spedisce i lavori – ringrazia per doni ricevuti*

Ornatissimo Signore,

La nostra cara Santina ricevette le fodrigchette, e l'asciugamano, che ora da lei lavorati le rimanda. Essa continua ad applicare, ad essere docile ed obbediente, e a rendersi sempre a noi più cara. Di salute sta benissimo, e continua a starci volentieri. Manda a Lei, alla Mamma, al Nonno, ed alla Zia cento baci, e mille saluti. Quanto più presto verranno a ritrovarla, noi ed essa ne godremo assaissimo.

Siamo poi confuse e mortificate pei continui incomodi che si prende Lei a nostro riguardo. La ringraziamo dei bellissimi cavoli che ci favorì, e di tutte le altre cose che a noi regalò; la preghiamo però a non mortificarci più, perché non conosciamo in noi verun merito d'essere beneficate.

La mia famiglia invia a Lei, ed alla sua Moglie i più affettuosi complimenti. Ed io piena di stima mi dico

*Sua Dev.ma Obb.ma Serva*

(1832)

CAPITANIO BORTOLAMEA

All'Ornatissimo Signore  
Il Signor ANGELO FERRARI

ISEO.

CCXXXV.

ALLO STESSO

*Buoni diportamenti della figliuola ecc.*

Pregiatissimo Signore,

Le mando la camicia lavorata dalla sua Santina, colla mostra da molto tempo speditale. Essa attende nuovo lavoriero. Essa è sempre sana, allegra, contenta ed obbediente, fa proporzionati progressi negli studj, e continua ad applicare con piacere. Manda a tutti loro mille saluti, e cento baci.

Noi facciamo a tutti Loro i nostri complimenti. Desideriamo inoltre se ha rimandato il nostro tabarro, perché non ci fu consegnato.

La prego del favore di consegnare l'inclusa a chi è diretta. Attendiamo con desiderio la sua Moglie e la Zia.

Piena di rispetto mi dico

Lovere, li 22 Maggio (1832)

*Sua Dev.ma Serva Obb.ma*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al pregiatissimo Signore

Il Sig.r ANGELO FERRARI

ISEO

*con fagottino*

## CCXXXVI.

## ALLO STESSO

*L'avvisa di una malattia della figliuola.*

Ornatissimo Signore,

Lovece, li 25 Maggio (1832)

Mi tengo in dovere di parteciparle una cosa che forse le servirà di un po' di dispiacere. Continuando alla sua Santina a farsi vedere nelle mani e nei piedi certi brofoletti, noi l'abbiamo fatta vedere al Chirurgo, ed esso teme che possa essere Rogna.

Non possiamo intendere da dove l'abbia presa, mentre noi siamo affatto immuni e le ragazze con cui pratica sono nette perfettamente. Noi ci troviamo in un grande imbarazzo; ci rincresce a far conoscere che la figlia abbia tal malattia, e d'altronde non ci regge l'animo di star quiete, non potendo dar discernimento alla figlia di star separata. Inoltre non ci arrischiamo a farle delle unzioni, temendo che forse essa non sia contenta. Io adunque la prego assai d'aver la bontà di venire in persona, o di mandare la sua Moglie, acciò di concerto possiamo stabilire quel che si potrà fare per il meglio.

Ci rincresce sommamente

tal cosa, e ne siano mortificate, ma noi non sappiamo conoscerne il motivo. Spero che presto se ne libererà.

Del resto è sana perfettamente, e continua a diportarsi bene. La riveriamo tutte, e con fretta mi dico

*Sua Dev.ma Obb.ma Serva*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

La Santina ha aggradito molto le ciliegie, e la ringraziamo.

## CCXXXVII

## ALLO STESSO

*Augura pronta guarigione della figlia – Commissioni.*

Ornatissimo Signore,

Gratissime ci furono le notizie della nostra cara Santina, tanto più che le udimmo buone, sentendo che va migliorando. Vorremmo che guarisse presto e perfettamente, perché troppo desideriamo d'averla fra noi; però soffriremo la lontananza, finché sia guarita affatto, per non aver a loro rinnovare l'incomodo, e a noi il dispiacere di vederla allontanare. Ce la saluti assai, e le dia anche un bacio per noi.

Al suo ritorno aspettiamo senza fallo anche la Sig.ra Domenica e la zia Margherita.

La preghiamo d'aver l'incomodo di comprarci 4 Polastre più belle che può, al qual oggetto le mandiamo 4 Svanzighe, pregandola a supplire, qualora ne abbisognasser di più, e di indicarmelo che sarà rimborsata. Scusi l'incomodo.

In attenzione di qualche nuova consolante, e riverendola ossequiosamente a nome anche della famiglia, mi dico

Loveve, li 3 Giugno 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Serva*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore  
Il Signor ANGELO FERRARI

*Con L. 4 Austr.*

ISEO.



**CCXXXVIII.**

A D. ANGELO BOSIO

*Propone una nuova offerta di sé a Dio e si consiglia sulla  
Confessione annuale.*

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI

R.mo Padre in G.C.

Da qualche tempo mi sento spinta a far l'offerta che qui unisco. Il giorno della Pentecoste l'ho sentita più fortemente, onde io la prego di osservarla, e se la giudica bene bramerei farla il giorno del *Corpus Domini*, e del mio S. Luigi

Le inchiudo piccola limosina , pregandola a dire una Messa a S. Luigi per tutte le sue devote; se può nel giorno suo proprio, ne avrei piacere, se è impedita la dica quando le piace; ma preghi molto il caro Santo per tutte, affinché neppur una vada perduta.

Rapporto alla Conf.e annuale di cui le parlai l'ultima volta, mi permetta dirle alcune cose. Essa certamente nessun danno alla mia salute corporale mi può portare, e sento un certo dispiacere interno a pensar di differirla, parendomi di far un torto al mio Dio. D'altra parte il poco tempo e la meno voglia che ho di far esami, e

più ancora una gran confusione che ho nella mia mente da qualche tempo, per cui sono sempre imbrogliata anche a far le solite Confessioni settimanali, mi fan conoscere che farò nulla di bene.

Ad ogni modo io mi rimetto alla sua volontà, ed io non la voglio fare, né differire se non per obbedienza.

Mi raccomando assaissimo alla sua carità, ed alle sue Orazioni.

La riverisco ossequiosamente, e mi dico

*Sua Dev.ma Figlia*

CAP. BORT. indegna Serva di G. e M.

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

**CCXXXIX.**

A LUCIA CISMONDI

*Annunzia la morte di una consorella andata a dirittura in Paradiso – Presto si darà principio all’Istituto.*

VIVA GESÙ E MARIA CON L’AMABIL GONZAGA

Sorella Amatissima,

Rompo il nostro lungo silenzio dandovi una nuova consolantissima. La nostra Santa Consorella la M. Cappuccina S.r Livia Astori, la notte del *Corpus Domini* e di S. Luigi, ha fatto il suo passaggio dalla terra al Cielo. Taccio tante particolarità di questa Sant’Anima, perché già le saprete; posso soltanto con buona fede assicurarvi ch’ella è andata a dirittura in Paradiso.

Comunicatelo alle Consorelle, pregatele delle solite pratiche per lei, benchè non ne abbia bisogno, e confortatele a continuare, giacchè si vede che Iddio stabilisce sì bene in Cielo la nostra Unione. Pregate assai, assai per me.

L’Istituto qui presto avrà cominciamento. Il Signore lo va beneducendo con grazie straordinarie. Pregatelo che le continui.

La Croce di Gesù sia il nostro dolce conforto, a cui piedi vi lascio, e intendo di ritrovarvi ogni giorno. Vi abbraccio caramente.

Li 23 Giugno 1832

*Vostra Aff.ma Sorella*

BORTOLAMEA Serva di Gesù e di Maria.

All’Ottima Signora

La Sig.a LUCIA SIGISMONDI DARFO

**CCXL.**

## A MARIANNA VERTOVA

*Scuse – Raccomanda una consorella defunta – Sue speranze per il pronto cominciamento dell’Istituto.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Lovere, 21 Giugno 1832

Rompo finalmente il mio silenzio. Perdonatemi, amatissima, la mia poltroneria non mi lascia mai trovare il tempo di adempire i miei doveri. Ricevevi varie vostre lettere, che tutte mi furono arcicarissime. Intesi alcune vostre incombenze, e non so se a tutte abbia soddisfatto; se aspettate qualche cosa da me, fate grazia a rinnovarmi l’ordine, perché io di nulla mi ricordo. Vi partecipo la morte, ovvero il felice transito della nostra S. Consorella, la M. Cappuccina, accaduta la notte del *Corpus Domini* e di S. Luigi. Iddio stabilisce troppo bene in Paradiso la nostra pia Unione, e con ciò ci anima ad imitar gli esempj di quelle che ci tengono il luogo in Paradiso. Vi raccomando le solite pratiche, e raccomandatele anche alle altre Consorelle per la nostra virtuosa Defunta.

Iddio favorisce con grazie straordinarie l'Istituto nostro; e va progredendo a passi di gigante. Spero d'incominciare il nuovo anno nei recinti del Signore. Raccomandatemi a Dio e credetemi

*Vostra Aff.ma Sorella*

BORT. la Serva di G. e M.

N. 3 Libb. da scriv. a Sol. 13 L. 1 :19  
1 Libb. lungo da scriv. :18  
1 Libb. del mese di Maggio :15

## CCXLI

AD ANGELO FERRARI

*Lo prega d'anticipare la sua venuta colla figlia.*

Ornatissimo Signore,

Intesi con piacere che Domenica prossima sia per ricondurre fra noi la cara nostra Santina, vorrei pregard'anticiparci il piacere e condurla comani, cioè Sabato, perché bramerei che godesse la funzione di S. Antonio, che si celebra Domenica. Aspetto senza fallo anche la sua Moglie, e la Zia Margherita, per mantenerci la promessa.

Mia Madre, e la Sorella fanno a Lei i loro complimenti. Frattanto la riverisco di somma fretta.

Lovere, li 13 Luglio 1832

*Sua Obb.ma Serva*

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore

Il Sig. ANGELO FERRARI

ISEO

## CCXLII.

## ALLO STESSO

*Ringrazia per frutta spedite – Dà buone notizie della figlia*

Ornatissimo Signore,

Abbiamo ricevuto le scelte frutta che ci favorì, e le abbiamo godute a suo amore. La ringraziamo veramente di cuore.

La sua Santina ci è carissima, continua a diportarsi bene ed essere docile, obbediente ed attenta, per cui fa sperare una buona riuscita. La sua malattia pare svanita affatto, e voglio sperare nel Signore che non ci darà più motivo di pena. Ella gode perfetta salute ed è assai di buon umore, di modo che forma la nostra consolazione. Le manda tanti saluti con molti baci, compatibili anche alla sua Mamma, all’Avo, ed alla Zia. *Essa mi dice di non dimenticarsi di dar da mangiare alla sua Madonna Addolorata.*

La mia famiglia fa a Lei, ed alla sua Moglie più cordiali complimenti, ed io riverendola ossequiosamente, passo all’anore di dirmi

Loveve, li 22 Luglio 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Serva*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore

Il Signor ANGELO FERRARI

*Con cesto....*

ISEO

**CCXLIII.**

ALLO STESSO

*Dà notizie e commissioni*

Ornatissimo Signore,

Di somma fretta la riverisco, anche a nome di sua figlia, che continua a star bene, e a diportarsi meglio. Le mando sei Svanziche, e la prego di provvedermi alcuni pollastri, più belli che può.

Scusi l'incomodo, e riceva i complimenti della mia famiglia. Sono

Lovere, li 30 Luglio 1832

*Sua Obb.ma Serva*

CAPITANIO BORTOLAMEA

All'Ottimo Signore

Il Sig. ANGELO FERRARI

*Con L. 6 Aust.<sup>e</sup>*

ISEO



## CCXLIV.

## ALLO STESSO

*Domanda con premura notizie sulla salute di sua moglie*

Ornatissimo Signore,

Ci siamo conturbate d'assai sentendo qualche confusa notizia della grave malattia della sua Deg.ma Consorte. Anche la Sig.ra Laorina vive molto inquieta, perché non sa come sia precisamente. Io la prego dunque con tutto il cuore di soffrire l'incomodo a scriverci due righe, mettendoci al chiaro di sua malattia, assicurandola che la sua Santina, né sa, né saprà niente; ed ella vive quieta, tranquilla e sana, le manda mille saluti e mille baci, da compartire anche a tutti quelli che ella ama.

La Sig.ra Laorina manda a Lei ed a sua Sorella i suoi cordiali saluti, e le dice che ella sta bene assai.

Ansiosa di saper nuove dell'ammalata, e riverendola ossequiosamente, anche a nome della mia famiglia, passo all'onore di dirmi

Lovere, li 9 Agosto 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Serva*  
CAPITANIO BORTOLAMEA

All'Onoratissimo Signore

Il Sig.r ANGELO FERRARI

ISEO

**CCXLV.**

AD ANGELO BOSIO

*Raccomanda le sue opere per le giovani e l'anima di suo padre*

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Padre Conf.e,

La prego della carità di dire dimani la S. Messa ad onore di S. Rosa, Protettrice della mia Compagnia in Congregazione. La dica pure quando e dove vuole, perché essendo le Figlie tutte contadine non è possibile radunarle alla medesima ora.

La ringrazio veramente di cuore per tante carità e spirituali e temporali che continuamente usa al nostro Oratorio; specialmente la ringrazio pei molti incomodi da lei sofferti per la fattura dell'abito della nostra Madonna; noi non possiamo contraccambiare con altro, che con qualche *Ave-Maria*, pregando Maria a pagarla da pari suo.

Le raccomando il nostro giorno di ritiro, e la nostra funzione.

A titolo di carità la supplico di mettere nel numero de' suoi raccomandati nel S. Sacrificio della Messa l'anima del povero mio Padre, che tanto ne avrà bisogno.

Mi raccomando alle sue Orazioni. Il Signore mi faccia star volentieri ai piedi della Croce, e m'insegni ad amarlo veramente col patire.

Le umilio la mia sincera stima, e la riverisco ossequiosamente.

Or, ora, il primo Settembre 1832

*Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in G.C.*

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al R.mo Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

**CCXLVI.****A REGINA TAERI**

*Ne consola le pene – L'invita a Lovere ecc.*

**VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA**

Sorella Amatissima,

Intesi dal Deg.mo vostro Fratello le varie vicende che afflissero la vostra famiglia e voi segnatamente. Ne provai dispiacere singolare, e mi sarebbe stato troppo caro se avessi potuto recarvi qualche sollievo. Ma Iddio, che il tutto dispone saggiamente, ha donato al vostro animo tanta virtù da saper tollerare con eroica costanza cimenti sì dolorosi. Si conosce chiaramente che Iddio vi ama con predilezione, e che vi tien cara, prediletta. Nel vostro patire consolatevi, ed allargate il vostro cuore con confidenza, ricordandovi che un gran premio vi è preparato.

Il vostro Fratello Sig. Antonio ha proprio acquistato in salute: l'aria montana gli conferisce; così spero che sarà anche di voi. Perciò i primi di Ottobre verrò senza fallo colla mia Mamma a prendervi, ma avvertite di non farmi fare il viaggio inutilmente, perché vengo precisamente per voi.

Pregovi di un gran piacere, di farmi fare N. 30 Braccia catenina di ferro per discp. simile a quella che mi avete fatta fare altra volta: quando verrò costì soddisferò al mio debito.

Perdonate la confidenza. Mi raccomando alle vostre Orazioni.

Riveritemi tutti di casa vostra, massime la vostra Sig.ra Madre.

Con sommo desiderio di abbracciarvi, passo al contento di dirmi

Loveve, 18 Settembre 1832

*Vostra Amorosissima Sorella*  
CAPITANIO BORTOLAMEA  
D. S. R.

All'Ottima Sig. REGINA TAERI  
S. R. M.

## CCXLVII.

AD ANGELO FERRARI

*Ringraziamenti e scuse*

Signore Stimatissimo,

Lovere, li 4 8bre 1832

Le rimaniamo le sue tre scanne, e l'ombrella, di cui la ringrazio assai. Sono infinitamente obbligata alla sua gentilezza, e la sua cordialità veramente mi mortifica. Io non posso che ringraziarla di cuore. È pregata di spedire per mano sicura l'inchiusa lettera, e di raccomandarla, perché preme molto.

Mi è dispiaciuto a non poter condurre meco la cara Santina; compatisca la combinazione, e l'aspetto presto.

I miei rispetti alla Sig.ra sua Moglie, e i saluti alla cara Santina. Frattanto piena di stima mi dico, pregandola prima di rimandarmi i due tabarri che mi sono dimenticata costì. La riverisco.

*Sua Dev.ma Serva*

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Pregiatissimo Signore

Il Signor ANGELO FERRARI

ISEO

*Preme di grazia*

**CCXLVIII****AD UN'AMICA**

*Sue sollecitudini per l'amica – Incoraggiamenti al patire*

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Amatissima in G.C.

Lovece, li 22 7bre 1832

Molto mi sta a cuore la vostra persona, né posso discacciar dalla mia mente la memoria vostra. Dall'ultima volta che Iddio fece prova della vostra pazienza. Io non ebbi più di voi notizia veruna; forse avrete dovuto sostenere rimprovero grande; ma ricordatevi che non si serve mai così bene al Signore, come quando si patisce per Lui. Lasciate pur che l'amor proprio si lamenti, voi fatela da generosa e mettetelo sotto i piedi. Costanza, mia cara, coraggio, la via del cielo è spinosa, è stretta, è difficile, bisogna camminarla con franchezza, altrimenti si corre pericolo di sgomentirsi.

Ricordatevi che avete fatto grandi promesse al Signore, e bisogna che gliele mantengiate a forza di patire. Bacciate con amore la sinistra del vostro Gesù che vi percuote, e ricordatevi che ad ogni costo dovete essergli fedele.

Rammentate

spesso il detto del Servo di Dio, Don Paolo Cafaro, «Bisogna penare, sudare, affaticare, e crepare per farsi Santi».

Vi aspetto presto. Dimandate con umiltà la licenza, pregate, che sarete esaudita. Vi raccomando la SS.ma Comunione e l'Orazioni. Ricordatevi che adesso dovete essere anche più esatta nei vostri doveri. Raccomandatemi a Dio per carità, massime in questa settimana. Ai piedi del Crocifisso vi lascio, perché vi facciate Santa.

Addio.

*Vostra Aff.ma Sorella*

BORT. CAPIT.

D. S. B.



**CCXLIX.****A SUA SORELLA**

*Annunzia la sua uscita di famiglia – L'incarica di consolare  
la madre*

VIVA GESÙ E MARIA

Dolcissima e Carissima Sorella,

Consegnate voi alla cara Mamma la inchiusa lettera. Da essa sentirete il giorno fisso del mio sacrificio. Cara Sorella, fatelo anche voi meco, e preghiamo Iddio ad aggradirlo. Assaissimo mi costa a dovervi abbandonare: già sapete quanto vi amo... Ma... Iddio è padrone di tutto... Cercate di consolare voi stessa, ed insieme d'essere di conforto alla nostra buona afflitta Madre. L'afflizione vostra è il maggior patire che provo io stessa...

Avrei mille cose da dirvi, ma le lagrime e l'afflizione soffocano in me ogni parola... Perdonatemi tanti dispiaceri che vi ho dati, e vi dico che ho nel cuore tutti i vostri beneficj, e ve ne sarò grata presso Iddio.

Ricordatevi che pretendo che vi prevaliate di me in tutto ciò che vi posso servire, che sarò sempre a vostra disposizione, e da ciò che conoscerò l'amor che mi professate.

Torno a raccomandarvi la

Mamma, fate voi anche tutto quello che dovea far io per Lei, Ella è degna d'ogni bene. Vi raccomando la Nonna. Vi ricordo anche la buona Flaminia, tenetela in luogo mio.

    Mi raccomando assaissimo alle vostre Orazioni.

    Vi do mille baci, e vi lascio ai piedi della Croce a farvi Santa.

Or, ora, il 16 9mbre 1832

*Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella*

BORTOLAMEA

All'Ottima Signora

La Signora CAMILLA CAPITANIO

S. P. M.

**CCL.****A SUA MADRE**

*Si licenzia da sua Madre e la consola*

**VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA**

Carissima ed Amatissima mia Genitrice,

Per atto di dovere e contro mia volontà, eccomi ad un passo che costa assai al mio cuore, e che sarà pure al vostro un chiodo doloroso.

I Superiori hanno stabilito che Lunedì prossimo incominci la Scuola nel locale fissato, e che Mercoledì abbia da stabilirmi in esso colle mie compagne, per dare cominciamento a quell'Istituto, per cui essi tanto operano, sperando di vederne frutti vantaggiosi ad utile della società. Benchè sappia che questa notizia riaprirà nel vostro cuore una piaga dolorosa per l'amor che mi profesate, e che col dirvelo anticipatamente non faccio che accelerarvi il patire; pure per atto di rispetto, e per l'obbedienza che vi devo, prima di dirlo a nessun altro lo partecipo a voi, pregandovi di accompagnarmi colla vostra S.a Benedizione. Egli è inutile il dirvi quanto mi costi il sacrificio di una Madre a cui tanto debbo, anzi, dopo Dio, debbo tutta me stessa. Mi pesa assai

sul cuore la vostra afflizione, e tanto mi è grave, che, se Iddio non mi ajutasse, non potrei superarla; e v'assicuro, che se chiaramente non conoscessi essere la mia Vocazione vera Volontà di Dio, non farei questo passo per tutto l'oro del mondo. Iddio però è il Padrone di tutto, facciamogli, cara Madre, il sacrificio, Voi di una Figlia che tanto avete amata sempre, ed io di una Mamma, a cui professo amore, rispetto e venerazione singolare. Egli aggradirà il nostro sacrificio, e un qualche giorno ce ne darà la paga.

Con tutto il cuore e colle lagrime agli occhi vi dimando umile scusa di tanti disturbi che ho recati al vostro cuore, di tanti dispiaceri che vi ho dati, di tante disobbedienze che vi ho fatte. Perdonatemi tutto, ed abbiatevi sempre nella vostra buona grazia. Con mille cuori vi ringrazio delle tante attenzioni, e dell'infinito che avete fatto per me. Sento nel cuore la più viva gratitudine, e vorrei pure mostrarvela a costo di tanto sangue, se mi giovasse a spargerlo per voi. Ricordatevi però che non cesso d'essere vostra, e vi accerto che mi farete un favor singolare ogni volta che vi prevarrete di me, in tutto quello che posso compiacervi.

Sovvengavi per consolarvi, che la nostra separazione sarà dolorosissima, ma la nostra riunione in Paradiso ci sarà tanto più consolante, e benediremo quel sacrificio che tanto premio ci meritò da Dio.

Riguardo a Santina, se vi è cara, e se volete soffrire l'incomodo, potreste tenerla in casa e la-

sciarla poi venire a Scuola; se vi fosse poi di peso, allora la terremo nel Locale <sup>(1)</sup> intieramente, e voi fate precisamente quel che vi aggrada.

Mi sarebbe necessario un letto per Mercoledì sera, pregovi quindi di darmene uno, quello che volete. Le tavole della Scuola, e le due panche, se siete contenta, le faccio poter nel Locale.

Gesù e Maria siano i vostri conforti, la mia cara Sorella vi sarà di consolazione. Io imploro di nuovo la vostra Benedizione e l'ajuto delle vostre Orazioni per me, e dandovi mille baci amorosi, passo all'onore di dirmi

Or, ora, li 16 9bre (1832)

*Vostra Aff.ma Obb.ma Umil.ma Figlia*

**BORTOLAMEA**

---

<sup>(1)</sup> Intendi del *nuovo Istituto*

**CCLI.**A S.<sup>r</sup>. FRANCESCA PARPANI

*Sua contentezza nel nuovo stato di vita – L'esorta a non lasciar la S. Comunione per timore de' propri difetti*

VIVA GESÙ  
E LA SUA ADORABILISSIMA VOLONTÀ

Amatissima Signora M. Maestra,

So che avrò pregato per me, e perché le sono molto obbligata, non posso lasciar passare due giorni senza inviarle miei scritti. Sono molto contenta d'essere nel recinto del Signore, e sebbene Egli ha disposto che in questi primi principj sia sola affatto, mi è però più cara la compagnia del mio Dio, e della mia cara Mamma Maria, che mi ajutano veramente da quelli che sono. Temo niente, perché sono tra le mani di un Dio, che mi ama da Padre. Io sono incapace della più piccola opera buona, ma Egli può far tutto in me, ed io mi abbandono intieramente a Lui. Continui per carità a pregare per me, ne ho sommo bisogno, e sono momenti di guerra e di pena.

Cara M. Maestra, il Paradiso è troppo bello, bisogna guadagnarlo a forza di patire; nelle croci si fanno i Santi.

Coraggio assai, soffriamo per un

Dio che tutto merita. Si abbandoni intieramente a Lui che è troppo buon Padre. A nome del Signore le dico che gli fa torto, se tralascia ancora le Comunioni quando si trova con difetti; si accosti a Lui con maggior confidenza, perché è più obbligato a farle carità.

Perdoni la mia confidenza. Per carità mi ajuti. Una sua riga mi sarà troppo cara. La riverisco assai. A rivederci ai piedi della Croce. Dica un *Agimus* di cuore per me al Signore.

Li 22 9bre (1832).

*Sua Aff.ma Obb.ma Discp.*

CAP. BORT.

Alla Molto Reverenda Madre

La M. FRANCESCA PARPANI

*In S.a Chiara*

**CCLII**

A D. ANGELO BOSIO

*Lo prega di celebrarle una Messa – lo consiglia a tener fermo un contratto.*

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Sig.r Padre Confessore

La memoria ci tradì nel giorno di Natale, per cui abbiamo ommesso il nostro consueto di pregarla di una Messa per noi due. Non vogliamo però perdere l'usanza, quindi la preghiamo applicarla per noi il primo giorno dell'anno. Dica al Signore ciò che vuole per noi, chè i nostri bisogni sono moltiplicati. Una parola riguardo alla nostra Chiesina. Io la prego con tutto il cuore, destramente a tener duro, e a fare proprio che si chiuda il contratto. Non pretenda parole di più da Catterina, ma assicurisi che in effetto farà assai più di ciò che dice. Le contraddizioni che s'incontrano per questo progetto, fanno conoscere che esso riuscirà vantaggiosissimo; quindi Ella adoperi il suo coraggio, e faccia ogni possibile di riuscire.

Bisogna tenersi cara la massima che V. R. continuamente mi fa sentire, «La contraddizione è necessaria per far riuscire le cose più per-



fette». Assicurisi daltronde che non opera contro prudenza, perché conosco io pure che qualche mezzo Catterina può adoperarlo; non è che la sua timidità che la fa dubitare. Abbia pazienza, e perdoni la mia soverchia libertà e confidenza. Per carità mi raccomandi al Signore.

Gesù Bambino perdoni i miei peccati, ed abbruci in noi tutto ciò che non è suo, facendosi di noi assoluto Padrone. Umilmente la riverisco

Or, ora, li 28 Xbre (1832)

*Sua Dev.ma Obb.ma Figlia*

BORTOLAMEA

Al Reverendissimo Signor P.ron Col.mo

L'Ottimo Sig.r Don ANGELO BOSIO

S. R. M.